

Bambini trans, il Consiglio di etica della Danimarca consiglia di legalizzare il cambio di sesso a 10 anni

R21 renovatio21.com/bambini-trans-il-consiglio-di-etica-della-danimarca-consiglia-di-legalizzare-il-cambio-di-sesso-a-10-anni/

admin

15 maggio 2021



L'*Etiske Råd* –il Consiglio di Etica della Danimarca – ha raccomandato di dare ai bambini di età compresa tra 10 e 12 anni l'opportunità di cambiare legalmente il loro genere.

L'idea è che il cambio del certificato di assicurazione sanitaria aiuterà a combattere la disforia di genere, cioè la condizione di chi alla nascita si sente a disagio con il sesso con cui sono nati.

«I bambini di questa età il più delle volte hanno già un'idea chiara del genere a cui appartengono, a differenza dei bambini molto piccoli, la cui percezione del genere è più flessibile e ambigua. È a questa età che inizia il trattamento dei bambini transgender che vogliono cambiare sesso»

«I bambini di questa età il più delle volte hanno già un'idea chiara del genere a cui appartengono, a differenza dei bambini molto piccoli, la cui percezione del genere è più flessibile e ambigua. È a questa età che inizia il trattamento dei bambini transgender che vogliono cambiare sesso», ha dichiarato lo scorso marzo al quotidiano *Berlingske* il presidente dell'*Etiske Råd* Anne-Marie Aksø Gerdes.

«Ovviamente, non possiamo essere sicuri al 100% che questa sia la decisione giusta. Si basa sulle conoscenze che abbiamo oggi, ma è importante continuare a raccogliere dati. Ma questa non è una decisione spontanea e irragionevole. Abbiamo consultato molti esperti che generalmente concordano sul fatto che questa età è ottimale».

La maggioranza politica che comprende i socialdemocratici al potere e compagni membri del blocco «rosso» di centro sinistra è già pronta ad approvare la decisione di abbassare l'attuale limite di età di 18 anni.

Finora, il partito liberal-conservatore Venstre rimane l'unico membro del blocco «blu» all'opposizione che ha sostenuto la proposta di abbassare la fascia di età.

«Questa è una follia assoluta. I bambini sono costretti a fare qualcosa che non può essere loro imposto»

Al contrario, altri partiti dell'ala destra dello spettro politico danese sono oltraggiati dalla «benedizione» del Consiglio di etica.

«Questa è una follia assoluta. I bambini sono costretti a fare qualcosa che non può essere loro imposto. A 18 anni, una persona dovrebbe avere tutto il diritto di fare la propria libera scelta, ma non sosterremo in alcun modo il cambio di genere legale », ha detto Mette Thiesen, portavoce per i bambini del partito Nye Borgerlige.

«Questo è un pendio scivoloso. I bambini attraversano molte fasi di sviluppo e molti stanno sperimentando. Non è necessario interferire con questo, ma non dovrebbero avere l'opportunità di cambiare legalmente il loro sesso».

«Questo è un pendio scivoloso. I bambini attraversano molte fasi di sviluppo e molti stanno sperimentando. Non è necessario interferire con questo, ma non dovrebbero avere l'opportunità di cambiare legalmente il loro sesso»

Il *Dansk Folkeparti* (Partito popolare danese), i conservatori e l'Alleanza liberale si oppongono fermamente alla proposta. Il portavoce per i bambini dell'Alleanza Liberale Henrik Dahl ha definito la proposta «un elemento di un'ideologia veramente velenosa».

Norvegia e Finlandia, che hanno registrato entrambe un aumento del numero di adolescenti sottoposti a procedure di riassegnazione di genere, hanno messo in guardia contro un numero crescente di cosiddetti «rimpianti» che devono affrontare effetti irreversibili sulla salute.

Argomenti correlati:

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

Famiglia

Julia Roberts difende la famiglia e l'essere casalinga

R21

Pubblicato

3 mesi fa

il

29 Aprile 2022

Da

admin



In una lunga intervista data al *New York Times*, la più grande attrice di Hollywood, Julia Roberts, ha affermato qualcosa di sconvolgente per il tempo presente e nello specifico per i canoni dei media americani: il primato della famiglia sulla carriera.

Quando il giornalista le fa notare che sono oramai vent'anni che non la vediamo in una *rom-com* (in gergo, una commedia romantica: il classico *juliarobertsiano*) la diva risponde con un raggio laser:

«Ecco il punto: se avessi pensato che qualcosa fosse abbastanza buono, l'avrei fatto. Ma ho avuto anche tre figli negli ultimi 18 anni. Ciò alza ancora di più l'asticella... È anche l'equazione matematica dell'orario di lavoro di mio marito, dell'orario scolastico dei bambini e delle vacanze estive. Non è solo, "oh, penso di volerlo fare"».

«Ho un senso di grande orgoglio di essere a casa con la mia famiglia e di considerarmi una casalinga».

Boom.

Si tratta di un pensiero inaccettabile per gli standard del mainstream ora completamente intriso di femminismo, cioè quella forma di pensiero creato da gruppi economici malthusiani per cui la vera realizzazione di una donna è nella carriera e secondariamente, se vuole, nella famiglia.

Di solito, questo discorso, con annessa l'untuosa geremiade sulla parità dei sessi sul lavoro, viene fatto da donne con una carriera poco significativa.

Julia Roberts, ritenuta per decenni una *A-Lister* – cioè, il top degli attori nella Mecca del cinema – invece possedeva una carriera senza eguali al mondo. Tecnicamente, dicendo no ai copioni che le hanno presentato per stare assieme ai figli e al marito, ha rinunciato a decine di milioni di dollari, forse a centinaia, e magari pure ad ulteriori statuette che l'avrebbero spinta ancora più su, se possibile, nell'eternità dell'Olimpo della celluloide.

Invece no: eccotela ad affermare, senza peli sulla lingua, il primato della famiglia, il suprematismo casalingo.

Julia Roberts *redpillata*?

Anche le dee di Hollywood possono comprendere che la Necrocultura vuole distruggere la donna?

Immagine di David Shankbone via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution 3.0 Unported (CC BY 3.0); immagine croppata.

[Continua a leggere](#)

Famiglia

Lo schiaffo hollywoodiano per lo sdoganamento della poligamia



Pubblicato

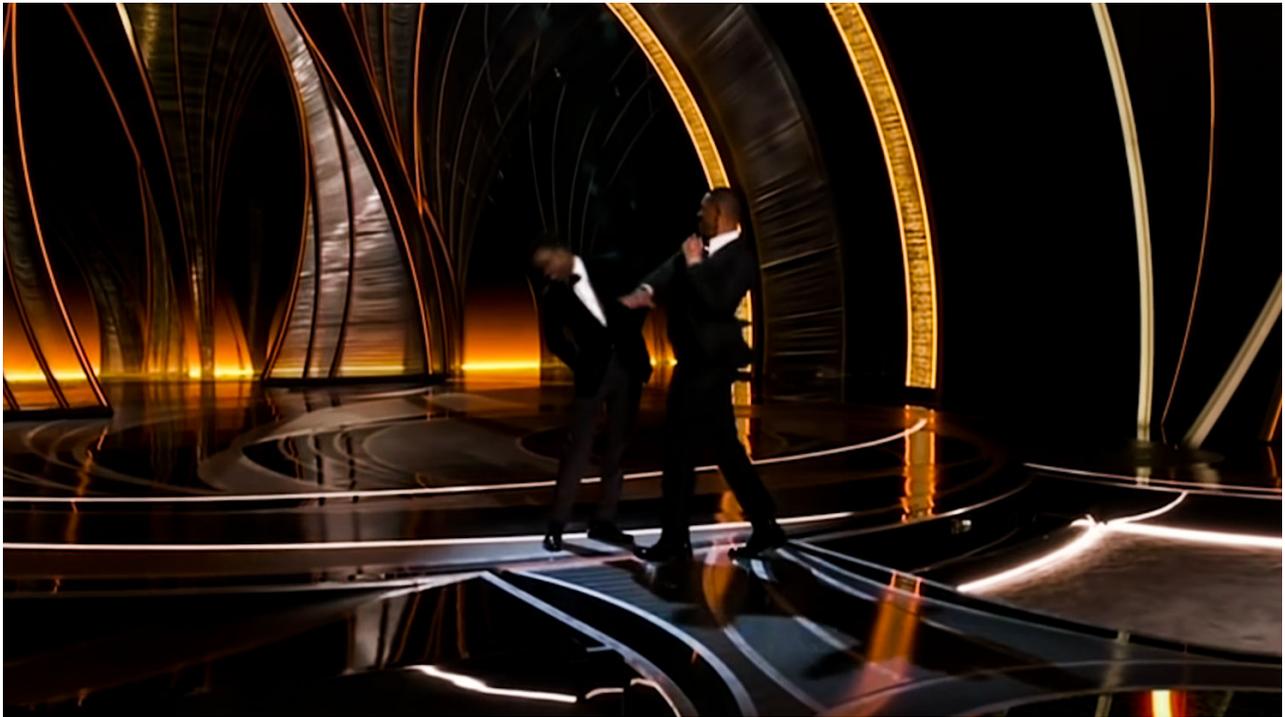
4 mesi fa

il

30 Marzo 2022

Da

[admin](#)



Mettiamo subito in chiaro che crediamo che lo schiaffo di Will Smith al presentatore degli Oscar Chris Rock sia farlocco.

Il motivo è presto detto: in moltissimi in questi mesi hanno lamentato la decadenza totale degli Oscar, che in America significa anche e soprattutto il calo totale di ascolti.

Perfino i giornali dell'establishment avevano cominciato a mugugnare: come può sopravvivere uno show del genere ad un pubblico la cui attenzione può durare al massimo qualche secondo?

La cerimonia era stata poi attaccata per la nuova veste *woke*, politicamente corretta, con quella che chiamano *forced diversity*: nel film deve esserci un nero, un trans, un asiatico, una lesbica, e via con il ricatto del Cencelli delle minoranze etnosessuali. Perfino personaggi TV liberal influenti come Bill Maher avevano iniziato a schifare la cosa.

Ecco che quindi, come un Sanremo qualsiasi, salta fuori un fuori programma che tiene che scompagina tutto e fa versare inchiostro a iosa. Parrebbe quella che nel settore si chiamava «lucherinata», dal nome del più abile e spregiudicato ufficio stampa del cinema nostrano, il mitico Enrico Lucherini: una storia inventata per far abboccare i media.

Tuttavia, non è sull'ontologia dello schiaffo fra afroamericani (uno infinitamente più dotato dell'altro: parliamo lo schiaffeggiato Chris Rock, considerato un tempo uno dei *non plus ultra* della comicità dal vivo) che vogliamo dire due cose qui.

Ci preme, più che altro, cercare di capire se si tratti di una tentata manovra di nobilitazione di una delle cose che più indicano la decadenza morale e sociale che ci sta toccando: il concetto di coppia aperta, che, di fatto, è la reintroduzione della poligamia più orgiastica.

Come noto alle cronache, Will Smith e sua moglie sono portatori di questa speciale configurazione affettiva, che solitamente, pensavamo, più che nell'olimpica Hollywood si esprime in tetri locali definiti «per scambisti».

Epperò il caso degli Smith sembrerebbe più problematico di così.

Si disse un paio di anni fa che la moglie Jada Pinketts Smith (di cui non riusciamo a ricordare un film che sia uno) nel 2016 aveva una relazione con un amico del figlio, il rapper August Alsina, di 25 anni più giovane. Il ragazzino cantante raccontò che la relazione aveva il *placet* del marito, al momento separato. Lei negò. Poi disse che era vero, ma non la cosa del consenso del Principe di Bel Air.

Nel 2019 la Jada ammise in un suo programma su Facebook (dove altro?) che una volta, da giovane, aveva fatto un'orgia a tre. La confessione è avvenuta di fronte alla famiglia, protagonista della trasmissione con lei. Una famiglia che è un inno alla rivoluzione sessuale, sembrerebbe.

Nel 2021 lo Smith affermò che la moglie «non ha mai creduto nel matrimonio convenzionale» e che entrambi hanno avuto rapporti sessuali al di fuori del loro matrimonio. Eccolo qua: «*Open Marriage*». Matrimonio aperto.

Noi ingenui pensavamo che fosse una cosa per i club degli scambisti, le coppie perverse, quelle che, magari con la pancia piena e in assenza di prole, hanno bisogno di «stimoli» per far sopravvivere il rapporto, evidentemente basato sulla passione fisica che prima o poi può sparire: non riescono ad accettare di aver calcolato male la gittata di una relazione basata sull'attrazione, e sono incapaci di ammettere che il collante tra marito e moglie non può in alcun modo essere il sesso, ma qualcosa di più alto, di metafisico, di eterno. Le coppie che lo comprendono, di solito, hanno figli, così che invece che frequentare club mascherati frequentano più assiduamente, e con in testa tutto tranne il sesso, la scuola, la pediatria, il judo, il supermercato etc.

Quindi, meglio stare alla larga. Vale l'avvertimento che l'anziano giornalista ribelle ma vaccinato Massimo Fini, che cita un caso preciso nel suo *Dizionario Erotico. Manuale contro la donna a favore della femmina*:

«È pericoloso però passare dall'immaginario al reale introducendo nel gioco a due altri individui in carne e ossa. Perché si sa come si comincia ma non dove si va a finire. Il marchese Casati Stampa (l'antico proprietario della villa di Arcore poi passata... nelle mani di Berlusconi) si eccitava molto a osservare la bella moglie mentre si esibiva davanti ad altri o si faceva fottare. Ma un giorno la signora si innamorò di uno di questi amanti teleguidati e il gioco sfuggì di mano all'imprudente marchese che, folle di gelosia, fece una strage: con un fucile da caccia uccise la moglie, l'amante e si suicidò».

Insomma, una cosa pericolosa.

Ma anche una cosa volgare, un po' da sporcaccioni di provincia. L'adulterio è ineliminabile, tuttavia esso è, da millenni, coperto dal segreto, altrimenti non si capisce più cosa sia: un tradimento che non è un tradimento? Che senso ha? Qualche malizioso direbbe perfino: che gusto c'è?

Insomma, non una cosa da divi di Hollywood, dove i segreti abbondano, e un tempo reggevano in modo miracoloso: pensate all'omosessualità di Rock Hudson, Montgomery Clift, e poi magari quella mai confermata di quell'altro brizzolato di cui non facciamo il nome.

Le cose sono cambiate. Gli Smith rappresentano la fine del segreto hollywoodiano.

Will, uomo dalla carriera misteriosa (perché piace alla gente?), ultimamente non sempre all'altezza, è quindi una Finestra di Overton umana per le corna.

Le corna, da impensabili, ora sono accettabili, razionali. Certo, non sono ancora popolari, ma siamo un certi che un giorno diventeranno legalizzate, nel senso di obbligatorie, come i vaccini, come la perversione forzata del libro di Anthony Burgess Il seme inquieto.

Il cornuto in America è chiamato *cuckold*. La parola negli ultimi anni ha assunto un significato perfino politoc: il *cuckservative*, è il conservatore che, a causa del suo moderatismo, non si rende conto che lo stanno fregando in tutti i modo – un'espressione simile, emersa con l'era Trump, è RINO, *Republican in Name Only*, Repubblicano solo di nome: uno che vota a destra ma che alla fine si trova *fottuto* dai democratici, perché intimamente ha accettato di allinearsi con essi, come un cornuto che alla fine dà l'ok agli adulteri della moglie.

Il *cuck* non è visto in maniera peggiorativa solo dalla destra USA. C'è un'altra categoria che ci lavora sopra: certi neri americani. Perché apprendiamo che nella sottocultura dei *cuck*, vi sono coloro che vogliono che la moglie li tradisca con un uomo nero, che in gergo si dice «*bull*», «toro». Alcuni «tori», quindi, ringraziano.

A metà degli anni 2010 in rete cominciarono a dire che una serie liceale per ragazzini, *Bella e i Bulldog*, conterrebbe alcuni riferimenti alla sottocultura dei *cuckold* e dei *bull*. Emerse che lo sceneggiatore, un ragazzo di colore, aveva diretto un film chiamato *The Cuckold*, in locandina una donna mascherata che abbraccia un signore nero ignudo. Il telefilm per bambini avrebbe quindi avuto tanti punti di contatto con il mondo dei cornuti organizzati: il personaggio principale Bella, un'adolescente bianca, sviluppa una relazione romantica con Troy, un ragazzo di colore che è fisicamente più atletico e sicuro di sé di Newt, un ragazzo bianco non molto maschile che cerca costantemente ma non riesce a conquistare l'affetto di Bella.

Secondo i critici, che chiesero al canale per bambini Nickelodeon di cancellare la serie, la trasmissione sarebbe piena di riferimenti e simboli sottili e non così sottili che fanno eco ai temi dell'internazionale dei cornuti interraziali: il nome del programma, che contiene la parola «*bull*»; la continua ripetizione della simbologia del toro; una puntata con la

presenza concreta di un toro in uno scantinato, che la protagonista (bianca, ovviamente) Bella deve accarezzare bendata. I riferimenti diretti alla sottocultura dei sadomaso e dei cornuti, dicono in rete, si sprecano.

Il fenomeno, insomma, si starebbe facendo largo in vari canali, pronto per essere digerito frontalmente dalla popolazione. Overtonizzato.

Ecco cosa sta a significare lo schiaffo di Will Smith, divenuto protagonista assoluto degli Oscar ben oltre la statuetta vinta.

Il *cuck*, il cornuto, sa essere mostrare al mondo cos'è l'onore. Macché perverso, malato, passivo. È un uomo maschile, testosteroneico. Di più: il cornuto è un cavaliere, pronto a difendere la sua bella dall'offesa subita. Come un tempo. Ricordate i duelli? Will Smith ha fatto una cosa così, «per amore» della moglie programmaticamente fedifraga offesa da una battuta sull'alopecia.

Cornuti è bello. Cornuti è *figo*. La poligamia *family-oriented*, la «coppia aperta»: se lo fa l'attore premio Oscar amato da tutti (perché, poi?), perché non dovremmo farlo noi? Se significa non mettere da parte i sentimenti e nemmeno l'onore, perché rinunciare al «poliamore»?

Quello che ne consegue il lettore di *Renovatio 21* lo capisce da solo: la glorificazione di un ulteriore veleno teso a uccidere la famiglia naturale, dove la fedeltà è sostituita dalla zozzeria, dove la morale diviene indecenza, dove la promiscuità dove i genitori vanno con gli amici dei figli – in attesa di andare oltre, verso il tabù più tabù, dove la famiglia non può esistere e sull'umanità si abbatte la maledizione e la tragedia, come ben comprendevano gli antichi.

Parlano tutti dello schiaffo (finto) di Will Smith. In realtà stanno mangiando tutti un pezzo della torta dei *cuck*, dei *bull*, della società ventura fatta di poligamia e corruzione, di disgusto e abiezione morale normalizzata.

È quel mondo che, spesso, fa invocare non lo schianto farlocco delle sberla, ma quello dell'asteroide sulla superficie di questo pianeta perverso.

Roberto Dal Bosco

Immagine screenshot da YouTube

[Continua a leggere](#)

Famiglia

Le tante discriminazioni sui nostri figli: un altro genitore ci scrive



Pubblicato

5 mesi fa

il

17 Febbraio 2022

Da

admin



Un altro genitore a scritto a *Renovatio 21* per raccontare le sue storie sull'argomento di cui abbiamo trattato nell'articolo di qualche giorno fa: la discriminazione crescente sui nostri figli.

La divisione tra vaccinati e non vaccinati è tollerata dagli adulti, ma non sappiamo che effetto fa su i nostri figli, e come la loro psiche ne verrà segnata.

Il dramma è che, come ammetteva il genitore che ci ha scritto qualche giorno fa, non si ha idea in nessun modo di cosa si può raccontare ai propri figli. Davanti ad episodi di discriminazione, strisciante o conclamata, dobbiamo far finta di niente, sperando che il bambino non capisca, non registri la situazione? O dobbiamo raccontare delle bugie, dicendo che va tutto bene?

La divisione tra vaccinati e non vaccinati è tollerata dagli adulti, ma non sappiamo che effetto fa su i nostri figli, e come la loro psiche ne verrà segnata

Il genitore che ci ha scritto oggi dice di aver vissuto la discriminazione diverse volte, e già a novembre dello scorso anno.

«Con la scuola, avevano organizzato un sabato pomeriggio un incontro con la biblioteca, e i genitori potevano entrare solo con green pass», racconta il lettore, ricordandoci che il Paese, se non vi siete accorti, si è popolato in questi mesi di eventi a cui i bambini potevano accedere, ma i genitori che devono accompagnarli no. Anche questo, con probabilità, fa parte della grande architettura di persuasione del governo: ti dicono, caro genitore, se non vuoi spezzare il cuore a tuo figlio, ed emarginarlo rispetto alle attività di compagni e amici, sottomettiti e offri il deltoide, o, laddove non siamo riusciti ad impedirlo, offri te stesso allo stupro rinolaringoiatrico del tampone.

Tuttavia, non tutti si sono piegati. E anzi, sono scattati, come testimoniato qui, fenomeni di solidarietà tra genitori.

«Noi e altri genitori ci siamo rifiutati, e nostro figlio maggiore – 10 anni – è andato accompagnato da una mamma che aveva fatto il green pass apposta» scrive il lettore. La cui storia, tuttavia, ha altri episodi significativi.

┆ «Gli esami di karate: abbiamo aspettato fuori, senza poter vedere lo svolgimento»

«Poi a dicembre, per gli esami di karate. Abbiamo aspettato fuori, senza poter vedere lo svolgimento».

È da non credere: ai genitori è impedito di vedere i risultati degli sforzi dei propri figli (e dell'investimento economico e di tempo fatto dai genitori per essi).

Il karate, il judo, il basket... le recite scolastiche, se esistono ancora. Tutte queste occasioni, che erano un momento di struggente importanza per la famiglia, sono state mutilate. I principi stessi della famiglia – l'unità dei legami, la trasmissione di un senso preciso – sono spazzati via.

Ci vengono i brividi. Ci vergogniamo di non averci pensato abbastanza. Come è tollerabile che dei genitori non possano vedere il proprio figlio in una palestra in un momento così importante per la sua crescita?

┆ Come è tollerabile che dei genitori non possano vedere il proprio figlio in una palestra in un momento così importante per la sua crescita?

Com'è possibile non solo che una regola del genere sia stata concepita, ma che nessuno abbia detto niente?

E gli altri genitori? A loro va bene?

È possibile, sì. Lo avevamo registrato nel dramma del primo giorno di scuola, quando in tutta Italia furono lacrime e sofferenze, perché il genitore non greenpassato non poteva entrare a scuola, anche semplicemente per deporre il bambino in aula per il primo giorno di scuola, e in varie occasioni il personale della scuola, dopo aver negato l'accesso, si è rifiutato di portare il bambino in classe, perché non rientra nelle loro mansioni. Non sappiamo se ricordate: vi furono casi di deleghe fatte al volo sul posto a completi sconosciuti, ma con certificato verde, affinché qualcuno portasse il bambino in classe.

Era solo l'antipasto delle umiliazioni fatte subire alle famiglie, l'*incipit* della guerra contro la dissidenza vaccinale. Una guerra che usa gli occhi e i cuori dei tuoi figli per distruggerti.

Avevamo scritto che si trattava del «decreto dell'umiliazione finale». Quanto ci sbagliavamo: era al contrario solo l'antipasto delle offese fatte subire alle famiglie, l'*incipit* della guerra contro la dissidenza vaccinale. Una guerra che usa gli occhi e i cuori dei tuoi figli per distruggerti.

La lettera continua con altri dettagli.

«Un aneddoto proprio di questi giorni: da sabato scorso a scuola insistono sulla “giornata dei calzini spaiati”, ad indicare la “diversità” e che non c'è nulla di male ad essere diversi (per ora si limitano ai calzini e al colore della pelle, visti i tanti bambini stranieri presenti). Noi possiamo ascoltare perché i nostri figli sono in DAD».

«Poi è arrivata la comunicazione che settimana prossima ci sarà la consegna delle pagelle, ovviamente con green pass. Quindi da un lato la scuola mi discrimina, dall'altro promuove la diversità. Ho già detto a mia moglie che se vado io, mi dovranno consegnare le pagelle fuori, oppure dentro senza chiedere nulla, e che in ogni caso farò notare la loro incoerenza».

Le pagelle con green pass era un'altra cosa a cui molti non avevano pensato. Del resto, la pagella, come la partita del minibasket o il cambio di cintura di judo, sono *riti*. Scardinare i riti è una vecchia tecnica di cui accusavano i colonialisti: cambia le loro cerimonie, ed essi si confonderanno, diverranno docili, si sottometteranno più in fretta. Se ci pensate, con la proibizione della Messa antica e l'installazione di quella nuova, è andata proprio così.

Quindi, ecco il ricatto della pagella greenpassata. Tuttavia, qui c'è anche la questione della «diversità». Che è, lo hanno capito anche i più duri di comprendonio, un altro termine della neolingua per significare il lavaggio del cervello (dite pure, sempre orwellianamente, sensibilizzazione etc.) rispetta a 1) la teoria del gender e l'omosessualizzazione della società e 2) l'invasione programmata e finanziata dal contribuente del Paese da parte di popolazioni di cultura lontanissima, che sono pure invitati a mantenere sotto l'imperativo incomprensibile del multiculturalismo.

A scuola insomma, gender e piano Kalergi – ma voi genitori non potete nemmeno saperlo, né, in caso, metterci becco, perché se non siete vaccinati (cioè, avete accettato anche questa narrazione, dopo esservi ciucciati via tutte le altre) non potete andare.

Pensateci: difficile trovare elementi pro-immigrazione che siano anche contro il vaccino. Anzi: ricordate le proteste al G20 di Roma? Gli striscioni di questi ragazzi «antagonisti» (trattenete la ridarella) chiedevano più vaccini per il Terzo Mondo, cui va sparato l'mRNA subito e gratuitamente (anche se, come abbiamo visto, l'Africa ad esempio il vaccino lo ha proprio rifiutato, lasciando marcire le derrate di siero dei vari GAVI e COVAX di Bill

Gheiz, che sono al massimo riusciti a corrompere l'élite già corrottissima). Se qualcuno comunque in tutto questo riesci a capire dove sono finiti i centri sociali, per cortesia, spari un bengala.

E poi, pensateci: difficile trovare una sigla omosessualista che sia contraria al vaccino. Realtà omosessuali no vax, a quanto sembra, non ne abbiamo. Come mai? Bene, dall'attuale establishment, l'omosessualismo organizzato ha avuto tutto – soldi, spazi, leggi, etc. Pure la «scienza» è con loro, come testimonia la progressiva de-patologizzazione dell'omosessualità nei manuali diagnostici psichiatrici DSM: un tempo era classificata come malattia, oggi – dopo anni di lobbying e proteste presso i gangli medico-politici del sistema – non è segnata nemmeno più come disturbo.

Quindi, per integrare i vostri figli al mondo moderno, li turlupinano di diversità e tolleranza, mostrandogli però materialmente come si schiaccia chi non la pensa come vuole il padrone

Quindi, per integrare i vostri figli al mondo moderno, li turlupinano di diversità e tolleranza, mostrandogli però materialmente come si schiaccia chi non la pensa come vuole il padrone. Questo è, esattamente, l'esempio che viene dato.

E voi, cari genitori, non potete farci nulla. Perché non potete nemmeno essere presenti per protestare, il vostro corpo è bandito dalla scuola e dalle attività di vostro figlio.

Avete capito che, una volta di più, siamo davvero davanti agli effetti di un piano preciso di distruzione della famiglia.

Ma torniamo al nostro genitore. La lettera si chiude una nota luminosa:

Se tieni la pandemia fuori dalla famiglia, hai salvato non solo moglie e figli, ma anche il collante suo e di tutta la Civiltà umana: la legge naturale

«I nostri figli che vanno a scuola – 7, 9 e 10 anni – sanno bene come la pensiamo, e hanno capito che nel nostro piccolo ci stiamo opponendo a qualcosa di sbagliato».

Questa è una grazia immensa. Davvero invidiabile.

Il nostro lettore ha trovato il modo di rimettere ordine nel cosmo familiare: se i bambini hanno capito, sei a posto. Non vivrai con il tarlo di non sapere che cosa davvero sta pensando, della pandemia ma soprattutto di te che non riesci nemmeno a farlo entrare in un negozio, tuo figlio.

Se tieni la pandemia fuori dalla famiglia, hai salvato non solo moglie e figli, ma anche il collante suo e di tutta la Civiltà umana: la legge naturale.

Lo abbiamo scritto: la pandemia è distruzione della legge naturale. In quanto tale, è un attacco alla prima emanazione della legge naturale, la famiglia

Lo abbiamo scritto: la pandemia è distruzione della legge naturale. In quanto tale, è un attacco alla prima emanazione della legge naturale, la famiglia.

La famiglia è stata abolita dal virus e dalle sue leggi. Non è un'iperbole: è la realtà di ogni giorno, dove i dottori pretendono che una mamma si isoli dai figli in una stanza per dieci giorni.

Distuggere la famiglia è sempre stato il desiderio delle forze oscure. Che per arrivare all'obiettivo stiano usando la coronafollia di Stato e la scuola, non è oramai un segreto per nessuno.

E se vi chiedete perché odiano tanto la vostra famiglia, abbozziamo una risposta.

Perché senza famiglia c'è perdizione, e disperazione – quante persone sole lo sanno.

| Senza famiglia, il mondo diverrà l'Inferno.

Senza famiglia, soprattutto, non c'è riproduzione umana – non c'è continuazione sulla terra dell'*Imago Dei*.

Senza famiglia, il mondo diverrà l'Inferno.

Chi può volere uno scenario simile?

Roberto Dal Bosco

[Continua a leggere](#)